Manifestazione popolare per la giornata della stampa comunista

Domani allo stadio Flaminio incontro con Chiaromonte

La posizione del PCI sull'elezione del presidente — La lotta per l'attuazione del programma — Più forza all'azione di governo negli enti locali

La stampa comunista sarà protagonista della manifestazione di domani sera allo stadio Flaminio. La iniziativa, promossa dalla Federazione romana del PCI, avrà inizio nell'area antistante lo stadio Flaminio, alle 18.30 con un incontro popolare con i compagni Gerardo Chiaromonte, della Direzione nazionale del partito, Paolo Ciofi, segretario della Federazione romana, Maurizio Ferrara, vice presidente della giunta regionale.

Al centro del dibattito i temi dell'attualità politica: in primo luogo l'elezione del presidente della Repubblica e la necessità che la scelta cada su una personalità di grande rilievo e prestigio politico e morale sulla base di una ricerca comune, in modo da giungere all'elezione con il più ampio consenso e concorso. La situazione del paese, il difficile passaggio ad una fase più incisiva di rinnovamento e di risanamento impongono di sviluppare maggiormente la iniziativa sui temi economici e sociali, nel quadro della lotta per l'attuazione del programma di governo. E' anche urgente un nuovo impulso alle iniziative di governo nella Regione e nella città.

L'incontro di domani, fra i comunisti romani, i cittadini e i lavoratori, vuole essere, appunto, un'ulteriore occasione di partecipazione e di confronto sulla linea e l'iniziativa del partito in questa fase politica. Il senso della manifestazione del Flaminio è anche un altro: quello della necessità del rafforzamento del PCI. In questo quadro si pone la campagna per la stampa comunista e per il tesseramento.

A questo proposito, nuovi risultati sono stati raggiunti. Nei giorni scorsi si è costituita la nuova sezione degli aeroportuali di Fiumicino, mentre la cellula della clinica S. Lucia ha reclutato cinquanta nuovi compagni. Diverse sezioni hanno raggiunto il 100 per cento delle iscrizioni del '77. Fra queste, Villa Gordiani, Aurelia, Montelibretti, Nuova Ostia, Ippolito Nievo.

Con lo svolgimento delle prime feste dell'Unità, la campagna per la stampa comunista è entrata nel pieno della sua attività. Anche per la sottoscrizione sono stati raggiunti significativi risultati. Fra Roma e provincia sono stati raccolti già oltre 45 milioni di cui 740.000 lire alla sezione Poligrafico, 2.350.000 San Lorenzo, 1.250.000 a Monte Sacro, 1.000.000 a Pietralata, 125.000 al Prenestino, 500.000 a Villa Gordiani, 620.000 al Quarticciolo, 750.000 al Nuovo Tuscolano, 1.150.000 ad Appio Nuovo, 500.000 a Casetta Mattei, 1.000.000 a Monte Verde Nuovo, 1.100.000 i ferrovieri.

DOMANI ALL'EUR IL CONVEGNO DEL PCI SULLA LEGGE 10

« Iniziative e proposte del partito comunista per una revisione della legge sui suoli che corrisponda ad esigenze di maggiore equità e di ripresa e sviluppo della edilizia »: questo il tema del convegno indetto per domani al Palazzo dei Congressi dell'Eur dal comitato Regionale del PCI.

I lavori che avranno inizio alle ore 9 nella sala 34, saranno introdotti dal compagno Siro Trezzini, vice presidente della commissione speciale abitazioni della Camera e saranno conclusi dal compagno Eugenio Peggio, presidente della commissione lavori pubblici della Camera.

GIORNATA DELLA STAMPA COMUNISTA SABATO 8 LUGLIO AREA STADIO FLAMINIO

PROGRAMMA

ore 18.30 area antistante Stadio Flaminio

« Nella nuova situazione politica l'impegno di lotta e di governo del PCI nel Paese e nelle istituzioni »

GERARDO CHIAROMONTE

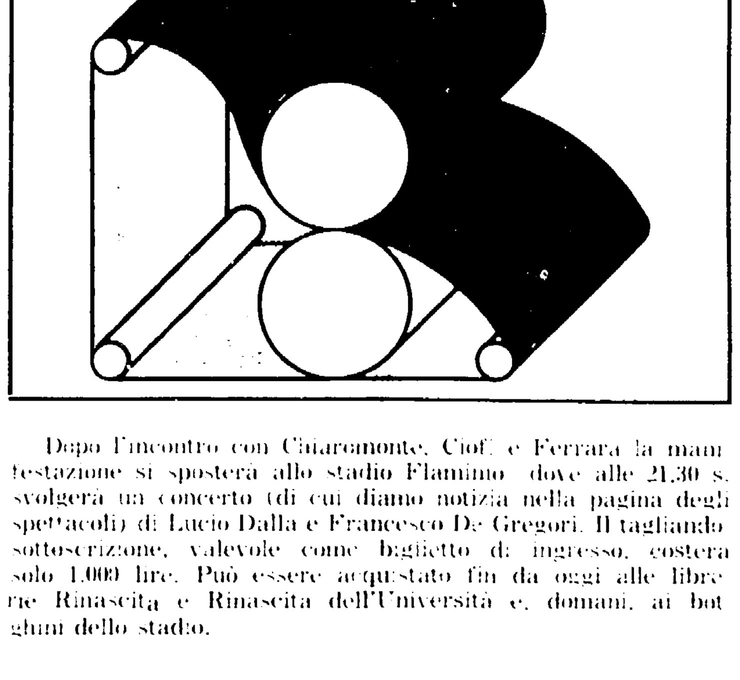
PAOLO CIOFI

MAURIZIO FERRARA

ore 21.30 Stadio Flaminio

CONCERTO DI LUCIO DALLA E FRANCESCO DE GREGORI

CON I COMUNISTI PER RINNOVARE ROMA E IL PAESE



Dopo l'incontro con Chiaromonte, Ciofi e Ferrara la manifestazione si sposterà allo stadio Flaminio dove alle 21.30 si svolgerà un concerto (di cui diamo notizia nella pagina degli spettacoli) di Lucio Dalla e Francesco De Gregori. Il tagliando sottoscrizione, valevole come biglietto di ingresso, costerà solo 1.000 lire. Può essere acquistato fin da oggi alle librerie Rinascita e Rinascita dell'Università e, domani, ai botteghini dello stadio.

Abbandono, povertà, violenza dietro la morte del ragazzino di Pietralata

Nel quartiere dove la malavita uccide anche per «disgrazia»

La storia di Bruno Gabrieli - Le due bocciature consecutive e i pomeriggi in mezzo alla strada - Il piccolo era orfano del padre

Non è stata una disgrazia, tutto era prevedibile e poteva quindi essere evitato. Parliamo della morte di Bruno Gabrieli, il ragazzo di 12 anni ucciso da una pallottola sparata dal fucile che aveva ritrovato in un cunicolo di Pietralata. Sembra quasi che una storia come questa possa accadere soltanto in un quartiere come Pietralata, un quartiere dove, più che altrove, i ragazzi come Bruno sono costretti a passare il tempo in mezzo alla strada, dove la malavita si muove quasi liberamente imponendo a tutti, o quasi, le sue leggi, dove i palazzi sono stati costruiti male, talmente male che dopo qualche anno l'umidità che si forma nelle cantine comincia a entrare nelle case e quindi nei muri bisogna aprire stufato: come quello di via dell'Alabastro, nascondigli ideali per chi vuole disfarsi di un « bottino » o di armi.

A Pietralata, quartiere già tante volte colpito dalla violenza di una malavita agguerrita, questa storia lascerà il segno. L'emozione è grande e diffusa, e c'è già qualcuno che dice di sapere chi mercoledì mattina, ha lasciato lì quelle armi e che questo qualcuno « dovrà pagarla cara ». Minacce tremende e inutili.

Ma c'è anche chi questa storia la sta affrontando con senso di responsabilità, con la volontà di cambiare una realtà tanto crudele. Sono, ad esempio, i compagni della sezione comunista di via Silvano che anche stavolta sono diventati punto di riferimento per tanta gente. Stanno diffondendo nel quartiere un volantino nel quale è scritto tra l'altro: « La morte del piccolo Bruno Gabrieli non è da considerarsi un fatto fortuito, attribuibile al destino, ma è stato un tragico evento le cui responsabilità ricadono su coloro — non esitiamo a definirli criminali — che hanno depositato delle armi in un luogo dove spesso giocano i bambini ». Dopo aver espresso solidarietà alla madre di Bruno il volantino invita la gente del quartiere a una sottoscrizione per la famiglia Gabrieli.

Alla tragica vicenda ha dedicato un corsivo, ieri mattina, anche l'Osservatore romano, un corsivo accorato, pieno di umanità, che forse avrebbe dovuto uscire da certi schemi e preoccuparsi di indicare le responsabilità di chi per tanti anni ha voluto che Roma crescesse così come è cresciuta Pietralata.

I mali del suo quartiere Bruno Gabrieli li ha pagati tutti. Penultimo di sette figli, viveva in una casa dell'Iacp, di via Pomona 13, all'ultimo piano: nove persone strette in tre stanzette di tre metri per quattro. A scuola non aveva mai avuto successo. Bocciato per due volte in quarta elementare, aveva finito per estraniarsi del tutto da quella realtà che lui sentiva così ostile, nemica.

Ultimamente, quattro mesi fa, a lui, ai suoi fratelli e alla madre, Maria Loche, era toccata la peggiore delle disgrazie, la morte del padre Vincenzo, stroncato a soli 41 anni dalla t.b.c.

Ma dove, e come passava il tempo il piccolo Bruno? E' semplice: nei pochi metri quadrati stretti tra via Pomona e via Silvano, sui pochi slarghi in terra battuta, alla ricerca di avventure che, in qualche modo assomigliasse ro alla vita dei grandi. D'altra parte, non aveva alternative perché a Pietralata non esistono centri di aggregazione, anche i bar qui sono pochi.

Le uniche realizzazioni sono quelle dei comunisti del quartiere: la casa del popolo di via Silvano, il centro sportivo Alba Rossa con il campo di calcio e la palestra di ginnastica e karate.

Ma forse il « male » più grande, quello che adesso spinge la gente all'esasperazione resta la prepotenza della malavita. La morte di Bruno è soltanto l'ultimo di una serie di tributi che il quartiere ha pagato a questa presenza così insidiosa.

Tutti si ricordano della donna che un anno fa denunciò un giovane perché l'aveva visto rubare una macchina e che per questo ebbe la porta di casa bruciata, oppure del giovane di 25 anni che soltanto un mese fa è stato pestato e accoltellato dalla « mini » di tre teppisti che si « divertivano » a fare caroselli per le strade del quartiere, della donna morta dopo aver subito uno scippo e di tante altre storie come queste.

Una situazione di allarme, di tensione alla quale fa da contraltare l'assenza di un posto di polizia o di una stazione di carabinieri.

Il più vicino commissariato, quello di Sant'Ippolito, è a chilometri di distanza e deve curare con appena quaranta agenti su un territorio abitato da duecentomila persone!

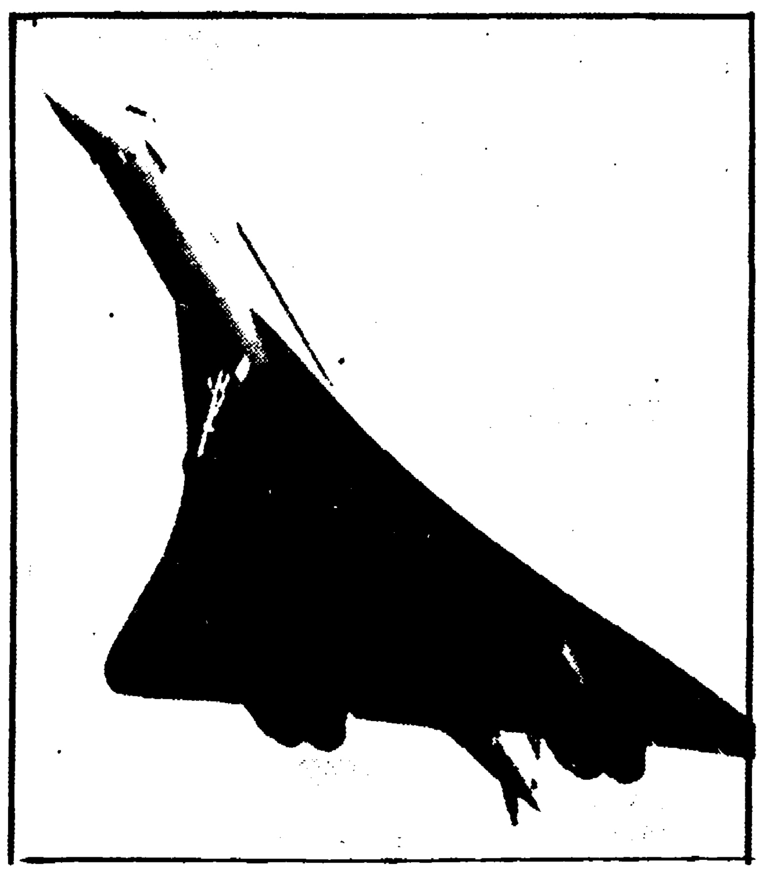
Un mese fa, sulla spinta dell'emozione dell'ultima violenza c'è stato anche qualcuno che ha proposto la formazione di squadre di « volontari »: fortunatamente non ha avuto molto seguito. Ancora una volta i comunisti sono riusciti a interpretare i sentimenti della gente e a far dei passi adeguati. Il 31 maggio scorso hanno presentato in questura una petizione popolare firmata da duemila persone nella quale si chiede un posto fisso di polizia. Per questa loro iniziativa i compagni hanno anche ricevuto minacce, « ma era inevitabile » dicono « che la malavita si accanisse proprio contro quelli che fanno di tutto per combatterla ».

Per gli investigatori, non ci sono dubbi. Le armi trovate nel cunicolo di Pietralata, e quindi anche il fucile che ha ucciso Bruno Gabrieli, sono le stesse usate poche ore prima dai rapinatori che avevano assaltato l'agenzia del Banco di Santo Spirito di via dei Monti Tiburtini. Tra l'altro questa tesi troverebbe una conferma nel fatto che la macchina usata dai malviventi è stata ritrovata in via Pomona, a poche centinaia di metri di distanza da via dell'Alabastro, dove è accaduta la disgrazia.

Secondo alcune indiscrezioni la squadra mobile sarebbe già arrivata all'identificazione di almeno tre dei banditi, ma per il momento su questo aspetto delle indagini viene mantenuto il massimo riserbo.

Nella foto a sinistra, Bruno Gabrieli. A destra, il cunicolo dove sono state ritrovate le armi.

Gianni Palma



Il Concorde a Fiumicino

Il Concorde, il tanto chiacchierato e criticato aereo supersonico, arriva anche a Roma. Atterrerà con un volo Air France all'aeroporto di Fiumicino questa mattina alle 11.30 per ripartire, poco più di un'ora dopo, diretto a Fort de France, nella Martinica. Per l'atterraggio e il decollo, il Concorde si inserirà nel normale traffico aereo, rispettando la distanza di sicurezza di due minuti. Il supersonico, che pur fra mille polemiche vola già da due anni e mezzo sulle rotte intercontinentali, passerà per la prima volta sul suolo italiano. Solo fuori dai centri abitati, cioè sul mare, i piloti potranno utilizzare il piano di volo supersonico, altrimenti è di rigore quello « subsonico ». NELLA FOTO: il Concorde in volo.

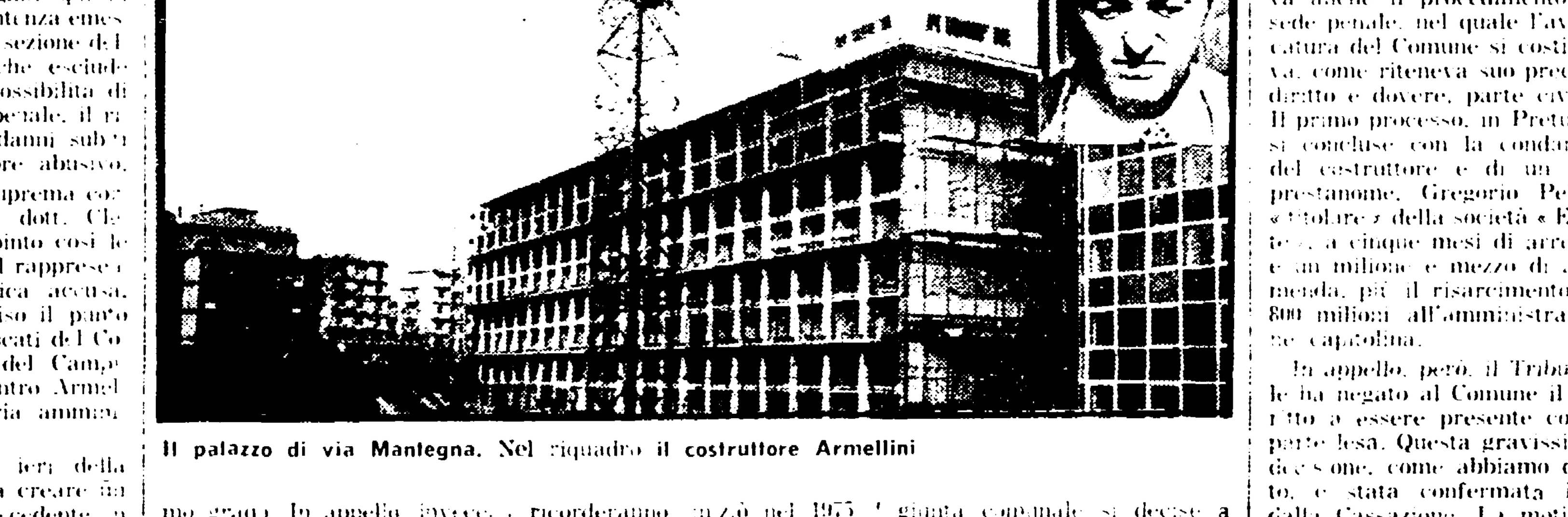
Una gravissima sentenza nega al Comune il diritto di costituirsi parte civile per lo scempio di via Mantegna

La Cassazione «regala» 800 milioni a Renato Armellini

La cifra era stata fissata dal Pretore come risarcimento all'amministrazione capitolina - Un costruttore abusivo, bancarottiere e truffatore che è riuscito, in un modo o nell'altro, sempre a non pagare i suoi debiti con la giustizia e soprattutto con la collettività

L'amministrazione comunale non ha il diritto di costituirsi parte civile contro Renato Armellini per lo scempio edilizio di via Mantegna: questa la sconcertante sentenza emessa ieri dalla terza sezione della Cassazione e che esclude il Comune dalla possibilità di ottenere, in sede penale, il risarcimento per i danni subiti dal noto costruttore abusivo.

I giudici della suprema corte, presieduti dal dott. Clemente, hanno respinto così le stesse richieste del rappresentante della pubblica accusa, che aveva condiviso il punto di vista degli avvocati del Comune sul diritto del Campidoglio di agire contro Armellini non solo in via amministrativa.



Il palazzo di via Mantegna. Nel riquadro il costruttore Armellini

La sentenza di ieri della Cassazione, oltre a creare un pericolosissimo precedente in una materia tanto scottante come quella dell'abusivismo edilizio, ha come effetto immediato quello di « regalare » ad Armellini qualcosa come 800 milioni. Questa, infatti, era la somma stabilita come risarcimento al Comune dal pretore, nel processo di primo grado. In appello, invece, il tribunale sostenne la stessa tesi avallata ieri dalla suprema corte, e decise quindi anche di dissequestrare lo stabile di via Mantegna, cui erano stati posti i sigilli a titolo cautelativo.

La « storia » del complesso di via Mantegna, come tutti ricorderanno, iniziò nel 1975. Nel realizzarlo, Armellini aveva violato ben sedici norme edilizie, arrivando a costruire parte del fabbricato su suolo comunale. Spinta dall'opinione pubblica e dalla battaglia dei sindacati e delle forze di sinistra, la vecchia giunta comunale si decise a bloccare i lavori.

A luglio si iniziò anche a demolire. A questo punto il costruttore, che fino a quel momento aveva minacciato mari e monti, si disse disposto a pagare la multa salata ma giusta, che gli era stata imposta: 6 miliardi e 80 milioni. Subito dopo, però, fece ricorso al TAR sostenendone la illegittimità.

Contemporaneamente iniziava anche il procedimento in sede penale, nel quale l'avvocatura del Comune si costituiva, come riteneva suo preciso diritto e dovere, parte civile. Il primo processo, in Pretura, si concluse con la condanna del costruttore e di un suo prestanome, Gregorio Pelosi « titolare » della società « Ecate », a cinque mesi di arresto e un milione e mezzo di ammenda, più il risarcimento di 800 milioni all'amministrazione capitolina.

In appello, però, il Tribunale ha negato al Comune il diritto a essere presente come parte lesa. Questa gravissima decisione, come abbiamo detto, è stata confermata ieri dalla Cassazione. La motivazione di questa sentenza sarà depositata solo tra qualche settimana ma, quale che sia il « ragionamento » giuridico, c'è da mettere in evidenza come la multa inflitta ad Armellini costituisca una sanzione amministrativa per aver violato le norme edilizie, ma è comunque cosa ben diversa dal risarcimento cui la collettività ha diritto, non fosse altro per le centinaia di metri quadrati di suolo pubblico su cui la costruzione di Armellini ha « sconfinato ».

Un altro « favore » quindi, quali che fossero le intenzioni dei giudici, ad un costruttore abusivo che di trattamenti particolari ne ha già avuti, anche troppi, dalle tasse (oltre 4 miliardi) che per tanti anni nessuno ha preteso che pagasse, alla concessione della libertà provvisoria, di cui ha beneficiato regolarmente, nei due casi in cui, finalmente, le manette si sono strette intorno ai suoi polsi. Prima nel '77 per bancarotta fraudolenta e due mesi fa per truffa aggravata.

Nel primo caso intervennero « gravissimi motivi di salute », poi, tornato in libertà, si rimise rapidamente. A maggio invece, la scarcerazione è avvenuta per un conflitto di competenze tra la Pretura, che aveva iniziato le indagini su una truffa ai danni di una inquilina, e la Procura, cui spetta la giurisdizione per certi tipi di reati. Quindi, la scoperta che era andato tutto in prescrizione. In un modo o nell'altro, insomma, Armellini sembra riuscire a non pagare mai i suoi debiti con la giustizia e con la collettività. Fino a quando?

Fulvio Casali

Approvata ieri dal consiglio regionale

Una nuova disciplina del controllo sugli atti degli enti locali

Il comitato di controllo sugli atti degli enti locali avrà d'ora in poi, poteri meno ampi. Il Consiglio regionale ha infatti approvato a maggioranza (con l'astensione di DC, PLI, PDUP, DN e MSI) la legge che regola il nuovo ordinamento al quale l'organismo attualmente presieduto dal democristiano Vitalone dovrà attenersi. Si tratta di un importante provvedimento che dovrebbe porre fine agli interventi indiscriminati del comitato, interventi che molto spesso hanno lasciato il dubbio che si trattasse più di censure sull'attività e l'iniziativa politica delle giunte di sinistra che non controlli legittimi sugli atti amministrativi. E' di pochi giorni fa il blocco delle 504 assunzioni al Pio Istituto.

Nella sua relazione in aula, Cacciotti, a nome della commissione « enti locali », ha illustrato le direttive lungo le quali muove la nuova legge. Elemento caratterizzante sarà l'unicità del controllo. Il testo prevede anche un netto ridimensionamento dei poteri e del ruolo di iniziativa del presidente.

L'autonomia dell'organo di controllo dall'esecutivo, garantita non tanto una astratta « indipendenza » quanto piuttosto un'assunzione piena di responsabilità da parte del comitato. In particolare, poi, il Consiglio regionale avrà la possibilità di tracciare direttive di massima per l'esercizio del controllo di merito, in modo da renderlo conforme agli obiettivi di programmazione.

Su proposta della commissione, il Consiglio non ha ritenuto opportuno costituire un altro comitato di controllo sugli enti ospedalieri, in quanto con il prossimo varo della riforma sanitaria gli enti ospedalieri non saranno più enti locali.

Oggi, il Consiglio torna a riunirsi. All'ordine del giorno due importanti provvedimenti: la legge sulle strutture regionali e le nomine negli enti ospedalieri. Ieri c'è stato il tentativo strumentale della DC, cui si sono associati i rappresentanti del PLI e di DN, di rimandare alla prossima settimana il voto sulla legge relativa alle strutture. Il compagno Borgna intervenendo ha però sottolineato che si tratta di un provvedimento non più rinviabile e che le forze politiche lo hanno ampiamente discusso avendolo la giunta approntato già nel dicembre dello scorso anno.

Il testo della legge — ha continuato Borgna — è stato sottoposto all'esame di sindacati, e delle forze politiche e l'attuale stesura è stata concordata dalla commissione, dai sindacati, confederali e dai partiti. I tentativi democristiani di rimandare il varo del provvedimento si scontrano quindi, con l'esigenza di definire al più presto senza ulteriori perdite di tempo la questione così rilevante per il personale e per il buon funzionamento della stessa Regione.

Al termine della conferenza dei capigruppo è stato poi deciso di continuare la seduta odierna anche nel pomeriggio per consentire il voto sul provvedimento. Si attende quindi, un atteggiamento coerente della DC su un punto così fondamentale dell'intesa istituzionale.

Intanto, in relazione alla serrata di mercoledì, che ha registrato l'adesione dei consigli di amministrazione della FILAS e dell'IRSPEL il compagno Ferrara, vice presidente della giunta e assessore al bilancio, ha rilasciato una dichiarazione nella quale denunzia con il consigliere Massimiani, per il tentativo che si ne ha compiuto di addebitare all'amministrazione della Pisana il grave stato di crisi della piccola e media industria.

« Sembra del tutto — afferma Ferrara — che tutti i nodi del Lazio risalgano a carenze della Regione e in particolare della finanziaria regionale. Si tratta di una impostazione falsificante. La FILAS pur nel quadro di ritardi determinati anche dagli ostacoli frapposti dalla DC ha utilizzato sue risorse per venire incontro alle piccole e medie industrie. Dieci miliardi sono stati stanziati appositamente per loro e miliardi per i consorzi industriali, in per le aree attrezzate ».

« La FILAS — continua Ferrara — ha compiti importanti, che indubbiamente vanno valorizzati e potenziati ma ci sembra ingannevole e pretestuoso voler far credere che i giganteschi problemi in campo industriale e produttivo potrebbero essere risolti solo che si ascoltassero i consigli della DC e del consigliere Massimiani i quali farebbero invece bene ad adoperarsi presso i loro amici nel governo, nelle banche, nell'IRI, nella Cassa per il Mezzogiorno per favorire una politica di rigore ».

Nel mirino dei banditi c'era il figlio del proprietario della fabbrica di materassi « Permaflex »

A vuoto l'assalto dei rapitori: la vittima ha l'auto blindata

Vittorio Toffei bloccato a via della Cecchignoletta - I finestrini della « 131 » hanno resistito ai colpi dei malviventi - La resa e la fuga quando l'autista ha messo in funzione una sirena - Gli assalitori sono fuggiti con due macchine parcheggiate nei pressi

Tentato sequestro, ieri sera poco prima delle otto, dell'industriale Vittorio Toffei, figlio del proprietario della Permaflex. I banditi, quattro, sono riusciti a fuggire dopo aver ingaggiato una sparatoria con la guardia del corpo del giovane, che lo seguiva a bordo di un'auto a pochi metri di distanza.

Vittorio Toffei, 31 anni, stava rientrando nella sua villa di via di Castel Madama dalla sede della ditta in viale Cristoforo Colombo. Percorreva a bordo di una « 132 » blindata targata Roma R 61037, via della Cecchignoletta. Lo segue una guardia del corpo a bordo di una « 132 » anche essa blindata. Le due auto rallentano alla vista di una transenna che indica lavori in corso. E' a questo punto che da una stradina sterrata sulla destra sbucano quattro persone armate. Una di loro stringe in mano un martello del tipo usato dai carpentieri. Con questo attrezzo, pesante una decina di chili, infrange il finestrino opposto al lato di guida di Vittorio Toffei. Contemporaneamente una vettura tampona violentemente l'auto dell'uomo di scorta. Quest'ultimo esplode i primi colpi di pistola che mandano in frantumi i vetri del finestrino e aziona la sirena di allarme della macchina. Una prontezza di riflessi che sorprende i banditi che non si aspettavano una reazione così immediata. I quattro malviventi scappano a bordo di due macchine posteggiate lì accanto, una Mercedes e una « 131 ».

Vittorio Toffei e la sua guardia del corpo rimangono storditi in via della Cecchignoletta e si recano immediatamente al posto fisso dei carabinieri della città militare della Cecchignola per denunciare il fatto. Di qui vengono portati al comando dei Carabinieri dell'EUR per essere interrogati.

A Civitavecchia da oggi si può abortire

Cominceranno da oggi nell'ospedale di Civitavecchia gli interventi per l'interruzione di gravidanza. L'amministrazione dell'ospedale, sotto la pressione delle donne, è infatti riuscita a superare l'ostacolo dell'obiezione in massa dei medici stipulando una convenzione con una ginecologa di Roma che presterà anche servizio nel consultorio.

Lutto

E' morto il compagno Lorenzo Simoncelli, iscritto al partito dal '43. I funerali si svolgeranno domani, alle 7.30 e partiranno dalla clinica Addolorata. Ai familiari giungano le condoglianze della sezione Porta Maggiore, della federazione romana del Pci e della redazione dell'*Unità*.

il partito

COMITATO REGIONALE

La riunione del Comitato Direttivo Regionale indetta giovedì 6 prosegue lunedì 10 alle ore 9. Odg: Preparazione del Comitato Regionale di fine luglio (relatore Luigi Petroselli).

ROMA

● Oggi alle ore 9 in federazione riunione segretari delle zone della città.

● Alle 11 riunione segretari delle zone della provincia.

COMIZIO — MARINO alle ore 19.30 (Ottaviano).

ASSEMBLEE — COLLEFERRO alle 19 (Marroni); ESQUILINO alle 18.30 (Costantini); LA STORTA alle 19.30 unitaria (Micucci); SUBAUGUSTA alle 18.30 (Rossi); TORRE SPACCATA alle 18.30 (Mammucari); GROTTAFERRATA alle 19; S. LUCIA DI MENTANA alle 20.30 (Trovato); CASAL MORENA alle 18.30 (Sensi); ALBERONE alle 19 (Giordano); POMEZIA alle 18 (Domenici); LADISPOLI alle 21 (Galvano).

SEZIONI DI LAVORO — SICUREZZA SOCIALE alle 18 in federazione coordinamento delle cellule ospedaliere di Roma. Odg: « Iniziative politiche del Partito ». Sono invitati i consiglieri delle commissioni sanità delle circoscrizioni, i responsabili sanità delle sezioni e delle zone (Fusco-Mosso).

ZONE — CENTRO a Enti Locali Portico D'Ottavia alle 18 riunione sulla Nettezza Urbana (Pasquali); a CAMPO MARZIO alle 20 commissione scuola sui centri estivi (Buggini); TIVOLI SABINA a Monterotondo alle 20 comitato cittadino (Fredda-Filabozzi); OVEST a San Paolo alle 20 gruppo e segreteria XI circoscrizione (Tombo); SUD a Torre Gaia alle 17.30 coordinamento femminile VI circoscrizione (Giordano); CIVITAVECCHIA alle 18 a « Curiel » CCDD delle tre sezioni (Minnucci). COLLEFERRO PALESTRINA a Colleferro alle 17 riunione sull'edilizia e promozione sportiva (Scacchi-Primerano); TIBERINA alle 18.30 a Campagnano attivo mandamento sull'aborto (Corciulo).

SEZIONI E CELLULE AZIENDALI — PORTUALI alle 18 a Civitavecchia « D'Onofrio » (Cervi); SERONO alle 17.30 in federazione (Dinotto). CNEN CASACCIA alle 12.30 a Osteria Nuova (Giansiracusa); GERRI JEANS alle 13 (Pomarici).

FESTE UNITA' — PRIMA PORTA alle 19.30 (Trezzini); TIBURTINO GRAMSCI alle 18 (Mazza); alle 18 (Bruni); VILLA ADRIANA alle 19.30 (Iaschia); CAVA DE SELCI alle 19.30, CASTEL MADAMA.

RIETI

MANIFESTAZIONE CON IL COMPAGNO GERARD STREIFF DEL PCF — Continua oggi il Festival provinciale dell'Unità di Rieti. Tra le altre iniziative assume particolare rilievo la manifestazione sull'Eurocomunismo, alle ore 21, con il compagno Gerard Streiff del CC del Partito comunista francese; per la segreteria del comitato regionale sarà presente il compagno Vasco Vettori.